Anno 1874. Roma - Venerdì, 27 Febbraio Num. 50.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1806 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 6 settembre 1870 e 25 settembre 1873 del Consiglio provinciale di Massa Carrara, colle quali fu stabilito di aggiungere all'elenco delle provinciali la strada che da Piazza al Serchio mette a Fivizzano, e forma continuazione di quella segnata nell'elenco stesso sotto la denominazione di strada dell'Alto Circondario di Garfagnana, e venne approvato il tracciamento generale del primo tronco della strada medesima, dal ponte di Sala sul Serchio fino al picchetto 253 presso l'abitato di Pugliano, in conformità del progetto 4 settembre 1870 di quell'Ufficio tecnico provinciale;

Veduti i Nostri decreti 10 novembre 1867 e 30 dicembre 1872, col primo dei quali venne approvato e col secondo modificato l'elenco delle strade provinciali della suddetta provincia;

Veduto il parere 24 gennaio 1874 del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Veduti gli articoli 13, 14 e 25 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*;

Considerando, in merito all'aggiunta della sopraccitata strada fra le provinciali;

Che la medesima essendo la prosecuzione della strada dell'Alto Circondario di Garfagnana, già classificata provinciale, tende a congiungere Castelnuovo di Garfagnana ed il suo circondario col circondario di Pontremoli e colla strada nazionale da Spezia al Mantovano, per cui soddisfa alle condizioni di cui all'alinea *D* dell'art. 13 della legge surricordata;

Considerando in merito all'approvazione del tracciamento generale;

Che sebbene si tratti ora di un tronco soltanto della nuova strada, pure questo tronco, di una lunghezza di circa 14 chilometri, ha i suoi estremi determinati in guisa che si può anche isolatamente portare un giudizio sul tracciamento di esso, dappoichè detto tronco, avendo origine al punto ove termina l'attuale strada provinciale dell'Alto Circondario di Garfagnana, termina presso l'abitato di Pugliano, in un punto, dove la linea stradale potrà sempre proseguirsi, dirigendola verso Fivizzano secondo quel tracciato che sarà per adottare in seguito il Consiglio provinciale;

Che le condizioni altimetriche e planimetriche del tronco stradale in parola non danno luogo ad eccezioni, salvo a curare, nell'eseguimento delle relative opere, che siano attuate le poche modificazioni suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col parere sopraccitato;

Considerando infine che contro alle predette deliberazioni del Consiglio provinciale di Massa Carrara non vennero mosse opposizioni;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Massa Carrara quella che da Piazza al Serchio mette a Fivizzano, in continuazione dell'altra segnata nell'elenco stesso, sotto la denominazione di strada dell'Alto Circondario di Garfagnana, i cui limiti estremi saranno perciò dalla città di Castelnuovo di Garfagnana a Fivizzano.

Art. 2. È approvato il tracciamento generale del primo tronco della strada suddetta dal ponte di Sala al picchetto 253 presso l'abitato di Pugliano, in conformità del progetto 4 settembre 1870 dell'Ufficio tecnico provinciale di Massa, e visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro, con che nell'eseguimento delle relative opere sia tenuto conto delle avvertenze espresse nel voto sopraccitato del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 15 febbraio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. Spaventa.

S. M. *si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreti dell'11 gennaio 1874:

A cavaliere:

Derossi Giov. Batt., primo segretario nell'Intendenza di finanza di Ravenna;
Manca dell'Asinara cav. Alberto, id. id. di Sassari;
Bertolini Giuseppe, id. id. di Palermo;
Zurardelli dott. Guido, id. id. di Lucca;
De Vej Francesco, id. id. di Vicenza;
Trolli Pio, id. id. di Pavia;
Mazzeo Gaetano, primo ragioniere id. di Palermo;
Corsi Pietro, id. id. di Ascoli;
Desderi Giovanni, id. id. di Ravenna;
Brancaleone Agostino, id. id. di Venezia;
Persani Giuseppe, id. id. di Como;
Botti Amato, id. id. di Parma;
Defranceschi Giov. Battista, id. id. di Lucca;
Rebizzi Romerio, id. id. di Caserta;
Anfossi Luigi, segretario id. di Torino;
Altomare Carlo, reggente ispettore superiore del Demanio;
Pirola Enrico, id. id. id.;
Franchi avv. Tito, ricevitore demaniale in riposo;
Sollier Alberto, agente superiore delle imposte dirette in Bologna;
Gatti Gaetano, id. id. a Siena;
Bifulco Adolfo, ispettore delle imposte dirette a Livorno;
Bonoldi Giovanni, id. id. a Bàdc.a;
Barisonzo Agostino, già esattore delle imposte dirette a Cagliari;
Dal Pino Ferdinando, ricevitore di dogana a Firenze;
Gallimberti Agostino, id. a Messina;
Cordano Federico, direttore della salina di Volterra;
Veglio ing. Carlo, reggente ispettore del macinato;
Ami ing. Silvio, id. id.;
Camozzi ing. Giovanni, id. id.;
Frova ing. Enea, ingegnere provinciale del macinato;
Raucci Giuseppe, reggente la ricevitoria generale della provincia di Caserta;
Cosenz Luigi, cassiere di sconto presso la Banca Nazionale, sede di Napoli;
D'Orso cav. Giuseppe, già segretario capo d'ufficio della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli;
Borré Pietro Antonio, giudice presso il tribunale di S. Miniato;
Romeo avv. Giovanni, presidente della Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette di Catanzaro;
Romualdi cav. avv. Enrico, id. id. di Grosseto;
D'Amico avv. Gaetano, id. id. di Foggia;
Palestino avv. Michele, vicepresidente id. di Reggio Calabria;
Viali Luigi, membro id. di Caltanissetta;
Bevacqua Proto Paolo, delegato governativo id. di Catanzaro;
Premoli Demetrio, id. id. di Venezia;
Boninsegni avv. Enrico, commissario id. di Firenze;
Parenti Baldassarre, id. id. id;
Tedeschi nob. Tommaso, deputato provinciale per l'applicazione delle imposte dirette a Catania;
Villallegra bar. Pietro, id. id. id.;
San Giorgio avv. Luigi, id. id. id.;
Vogt ing. Ernesto presidente della Commissione per le imposte dirette a Vigevano;
Bigaglia avv. Antonio, id. id. a Dolo;
Chiozzotto Gaetano, id. id. a Chioggia;
Velardita Salvatore, id. id. a Piazza Armerina;
Loria dott. Cesare, id. id a Mantova;
Cosentini Antonio, id. id. ad Avellino;
Sicardi cav. Luigi, membro della Commissione per gli esami degli impiegati finanziari in Bari;
Pedrini avv. Matteo, già membro di Commissioni finanziarie nella provincia di Bologna.

S. M., *sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, ha, in udienza dell'8 febbraio 1874, fatte le seguenti disposizioni:*

Bianchi cav. Giuseppe Antonio, ragioniere geometra capo del genio militare, accordatogli l'aumento del decimo dello stipendio di cui è attualmente provvisto;
Nallino cav. Carlo, ragioniere geometra principale di 1ª classe, id id. id.;
Racchi Gaetano, id. id. di 2ª id., id. id. id.;
Gilly Lorenzo, id. id. di 2ª id., id. id. id.;
Villa Carlo. id. id. di 2ª id., id. id. id.

MINISTERO DELLA GUERRA

Dilazione accordata agli inscritti della classe 1854 di arruolarsi come volontari di un anno al 1° settembre 1874.

Circolare (n. 1251)

Ai signori Comandanti di distretto militare, e per comunicazione ai signori Comandanti generali ed ai signori Comandanti di divisione militari territoriali.

Roma, addì 22 febbraio 1874.

Con circolare n. 14 del 20 scorso gennaio, questo Ministero ha prescritto che i giovani appartenenti alla leva della classe 1854, i quali intendono godere del beneficio del volontariato di un anno, dovessero concorrere all'arruolamento che si aprirà il 15 del prossimo marzo.

Sulla considerazione però che l'estrazione a sorte della suddetta classe non avrà luogo prima del settembre dell'anno corrente, questo Ministero ha determinato di dare facoltà di ritardare sino al 1° settembre suddetto il tempo utile per l'arruolamento a quelli di detti giovani che, vuoi per gli studi cui attendono, vuoi per ragioni di famiglia, non potrebbero senza pregiudizio intraprendere servizio in marzo.

Però per questi giovani, quantunque arruolati col 1° settembre 1874, l'anno di servizio non comincierà a decorrere che dal 1° ottobre successivo, epoca fissata per la seconda ammissione al volontariato di un anno nel corrente anno.

La domanda por questa ammissione dovrà essere presentata ai distretti non più tardi del 15 agosto.

Il Ministro: Ricotti.

MINISTERO DELLE FINANZE

Tabella *graduale dei candidati che nel giorno 1° e susseguenti del mese di dicembre* 1873 *superarono gli esami di concorso per i posti di commesso di dogana e delle saline:*

N.	Nome	I° complessivo dei voti
1.	Ferrario Antonio, scrivano straordinario nella Direzione generale del Demanio	100
2.	Gazzera Paolo, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	96 2/3
3.	Della Torre Alessandro, id.	95 1/3
4.	Sartori Luigi, id.	95
5.	Mocellin Giacomo, id.	95
6.	Delfo Giovanni Battista, id.	95
7.	Semplicini Curzio, agente subalterno di 3ª classe	95
8.	Forastiero Achille, già sottufficiale nell'esercito	95
9.	Caracalli Antonio, brigadiere sedentario nel corpo delle guardie doganali	94 2/3
10.	Stanghellini Eugenio, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	94
11.	Bulgarelli Ferdinando, id.	94
12.	Pambianchi Rodolfo, id.	93 1/3
13.	Bajocchi Antonio, id.	93 1/3
14.	Battistella Eugenio, id.	93
15.	Piazza Tommaso, id.	91 2/3
16.	Mingone Siro, scrivano straordinario nella Direzione generale delle Gabelle	91 2/3
17.	Staindl Antonio, brigad. di terra nel corpo delle guardie doganali	90 2/3
18.	Buttinoni Federico, id.	90 2/3
19.	Falcomer Giacomo, id.	90 1/3
20.	Bassi Cesare, id.	90 1/3
21.	Rovello Ignazio, id.	90
22.	Crocitti Placido, id.	89 2/3
23.	Coccarini Sebastiano, id.	89 1/3
24.	Caproni Bortolo, id.	89
25.	Albi Edoardo, id.	88 2/3
26.	D'Orto Carlo, agente subalterno di 3ª classe	88 2/3
27.	Gallo Giuseppe, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	88 1/3
28.	Rizzo Francesco, id.	88 1/3
29.	Galletta Diego, id.	88 1/3
30.	Melotti Angelo, brigadiere di mare nel corpo delle guardie doganali	88
31.	Penso Evaristo, id.	88
32.	Castellani Francesco, già sottufficiale nell'esercito	88
33.	Pellegrini Federico, brigadiere di mare nel corpo delle guardie doganali	87 2/3
34.	Laura Pietro, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	87 2/3
35.	Bardella Luigi, id.	87 2/3
36.	Uglietti Pacifico, id.	87 2/3
37.	Vicentini Costante, agente subalterno di 1ª classe	87 1/3
38.	Righetti Luigi, agente subalterno di 2ª classe	87 1/3
39.	Robino Giovanni Battista, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	87 1/3
40.	Negro Andrea, id.	87 1/3
41.	Ciccarelli Nicola, id.	87 1/3
42.	Montemerlo Stefano, id.	87 1/3
43.	Vichi Luigi, agente subalterno di 3ª classe	87 1/3
44.	Tomba Gaetano, brigad. di terra nel corpo delle guardie doganali	86 2/3
45.	Sgarbi Francesco, id.	86 2/3
46.	Procacci Nicola, id.	86 1/3
47.	Bezzone Cesare, id.	85 2/3
48.	Monge Giuseppe, agente subalterno di 1ª classe	85
49.	Bolognesi Marco, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	85
50.	Vajiola Entichio, agente subalt. di 3ª classe	85
51.	Farina Martino, brigad. di terra nel corpo delle guardie doganali	84 2/3
52.	Dalle Molle Angelo, id.	84 1/3
53.	Vigolo Gio. Battista, id.	84 1/3
54.	Fisbene Giovanni, agente subalterno di 1ª classe	83 2/3
55.	Lenti Luigi, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	83 2/3
56.	Tonalli Gaetano, id.	83 1/3
57.	Pucci Felice, id.	83 1/3
58.	Molinari Giorgio, id.	83 1/3
59.	Mcomartino Enrico, id.	83 1/3
60.	Desimoni Carlo, id.	83 1/3
61.	Simoni Benvenuto, agente subalterno di 2ª classe	83
62.	Pezzoli Mariano, id.	82 2/3
63.	Cavo Ambrogio, id.	82 2/3
64.	Ghisalberti Sante, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	82 2/3
65.	Dalmasso Michele, id.	82 2/3
66.	Fabbrini Gaetano, scrivano straordinario nella Ragioneria gen.	82 2/3
67.	Mongillo Gaetano, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	82 1/3

APPENDICE

Il palmizio del padre Antonio.

(Dall'*Inglese*)

I.

Poco lungi dalla vecchia cattedrale francese, sulla piazza d'armi della Nuova Orleans, sorge un bel dattero, alto più che trenta piedi, e le cui larghe palme formano una specie di vasto ombrello, come se le sue tortuose radici trovassero un abbondante alimento in quella terra straniera.

Sir Carlo Lyell, nella sua *Seconda visita agli Stati Uniti*, parla di quell'albero esotico, ed afferma che deve avere circa settant'anni, poichè il padre Antonio, prete cattolico romano, morto venticinque anni fa, disse al signor Brangier ch'egli stesso lo aveva piantato nella sua giovinezza, ed aggiunge che, nel suo testamento, il padre Antonio inserì un articolo, a tenore del quale il lascito di quel terreno sarebbe stato annullato se i suoi eredi sfrondavano, trapiantavano o tagliavano il palmizio.

Desiderando di conoscere i particolari della storia del padre Antonio, sir Carlo Lyell interrogò in proposito i più vecchi creoli che abitavano il sobborgo, ma questi non seppero dire altro al dotto geologo se non che, negli ultimi anni di sua vita il vecchio prete era dimagrato tanto, che pareva piuttosto una mummia ambulante che non un uomo vivo, e che, a poco a poco, aveva finito per morire disseccato.

Nella state del 1861, allorquando la Nuova Orleans era ancora occupata dai ribelli del Sud, io incontrai ad Alessandria, in Virginia, una signora della Luigiana che nomavasi la signora Blondeau, e che mi raccontò la seguente leggenda sul padre Antonio e sul suo meraviglioso palmizio.

La signora Blondeau era un'ammirabile narratrice, e se non mi riescirà di destare nei miei lettori l'interessamento che la signora Blondeau seppe destare in me, la colpa sarà tutta mia perchè, nè io vesto elegantemente come lei, nè posso prendere a prestito da lei il simpatico accento della sua voce musicale, nè le sue labbra coralline, e neppure il suo delizioso sorriso.

Ciò premesso, io cedo la parola alla gentile novellaia.

II.

Nella sua prima giovinezza, il padre Antonio aveva un amico che amava come un secondo se stesso, che nomavasi Emilio Jardin, e che corrispondeva al suo affetto con pari affetto. I due giovani amici erano inseparabili, abitavano sotto lo stesso tetto, studiavano insieme, mangiavano assieme, andavano sempre in compagnia, e la loro dolce e sincera amicizia li aveva resi in certo qual modo celebri nella città.

Antonio ed Emilio studiavano ambedue per seguire la carriera ecclesiastica, e si accingevano ad entrare nel seminario, quando si verificò un incidente che mandò a monte tutto il piano di questa vita fraterna. Una straniera, venuta alla Nuova Orleans da una delle isole del mar Pacifico, si era stabilita da alcuni mesi nella casa in cui dimoravano i due amici, e vi morì quasi all'improvviso, lasciando una figlia di sedici o diciassette anni, senza famiglia e senza beni di fortuna. Antonio ed Emilio che avevano curata la madre durante la sua breve malattia, quando essa fu morta, ebbero compassione della povera orfanella, e si promisero a vicenda di amarla e proteggerla nè più nè meno che se fosse stata una loro sorella.

Angela, così nomavasi la povera orfana, era dotata di una bellezza che superava quella di tutte le creole, ed a poco a poco, i due giovani si accorsero di amarla di un amore più che fraterno.

Invano essi vollero lottare contro quella passione involontaria e segreta, che non osavano di confidarsi l'uno l'altro, e neppure di confidare a nessuno perchè, aspirando alla carriera sacerdotale, era loro vietato di fare all'amore e di ammogliarsi. Le loro frequenti meditazioni non erano più quelle di una volta, nè era possibile che si illudessero fino a punto di credere che fossero pie ed ascetiche meditazioni, poichè avevano sempre davanti agli occhi l'ammirabile e deliziosa immagine della bionda giovinetta, che non potevano trasformare in una sorella degli angeli, nè in una vergine marmorea da collocare in una cappella. Angela ispirava ad ambedue gli amici una devozione purissima sì, ma mondana, e ciò che contribuì ad accrescere il reciproco loro turbamento, fu quando si accorsero che la loro amicizia non li preservava da una gelosia che poteva trasformare la prima in odio.

Questa scoperta la fecero tutti e due al tempo stesso, e ne ebbero paura.

Ed Angela? Per qualche tempo sembrò che ella non si accorgesse di nulla, e che fosse riconoscente del pari verso i due amici. Ma, poteva essa mantenere sempre quella platonica imparzialità? Quando essa comprese di essere amata, il suo cuore palpitò, ma non per ambedue gli amici.

Una sera, Emilio ed Angela scomparvero. Essi erano partiti assieme..... per andare dove? Nessuno lo seppe e nessuno se ne curò, tranne Antonio il quale, riconoscendo quanto fosse prepotente e gigante l'amore che provava, in quel giorno stesso aveva deciso di svelare la propria passione ad Angela e di proporle di fuggire seco.

Dal libro che vi era sull'inginocchiatoio di Antonio cadde a terra un foglietto di carta, sul quale Emilio ed Angela avevano vergate queste poche parole:

« Addio..... Perdonaci, perchè ci amiamo. »

Trascorsero tre anni, tre anni che furono molto lunghi per Antonio, che già era entrato negli ordini, e che veniva citato come un degno sacerdote, quantunque fosse ognora pallido e triste, perchè la vita trascorreva per lui priva di qualunque gioia.

Passati che furono altri quattro anni, al giovane ecclesiastico pervenne una lettera coperta di francobolli esteri, e che veniva dai paesi d'oltre-mare. Quella lettera era stata scritta da Angela che, trovandosi in fine di vita, chiedeva ad Antonio se le aveva perdonato. Emilio, l'anno prima, era morto vittima di una febbre epidemica, ed Angela si accingeva ad andarlo a raggiungerlo nella tomba, lasciando la loro figlia, un'orfanella delicata, che nomavasi pure Angela, e supplicava Antonio di voler essere sì buono da fargli da padre fino a tanto che avesse l'età richiesta per entrare fra le monache del Sacro Cuore. Quella lettera della morente era stata terminata da un'altra persona che, in un *post-scriptum*, informava Antonio che la signora Jardin aveva cessato di vivere e di soffrire, e che la piccola Angela sarebbe stata imbarcata sul primo bastimento che facesse vela per uno dei porti della Luigiana.

Siccome quella lettera aveva subito i ritardi di una tempesta e di un naufragio, Antonio stava ancora rileggendola, quando giunse la piccola Angela.

III.

Nel vederla, Antonio rimase dolcemente sorpreso, tanta era la somiglianza della fanciulletta con sua madre, quell'Angela ch'egli aveva amata più che dire non si possa.

Se la fanciulletta assomigliava a sua madre, assomigliava pure all'amico della giovinezza del padre Antonio, al povero Emilio Jardin che aveva goduto per sì breve tempo di quella felicità, che il giovane sacerdote non aveva potuto fare a meno d'invidiargli. Il padre Antonio era un uomo di ottimo cuore, e quando ebbe qualcheduno da amare si sentì meno isolato e più

68. Canavero Michele, id.	82 1/3
69. Cagna Lorenzo, agente subalterno di 1ª classe	81 2/3
70. Casini Vincenzo, brigad. di terra nel corpo delle guardie doganali	81 2/3
71. Lanfranchi Abramo, id.	81 1/3
72. Sarro Francesco, id.	81 1/3
73. Prete Giuseppe, id.	81
74. Barone Luigi, id.	81
75. Giacobbe Andrea, agente subalterno di 3ª classe	81
76. Pomo Sante, brigadiere di mare nel corpo delle guardie doganali	80 2/3
77. Ruffini Giovanni, brigad. di terra nel corpo delle guardie doganali	80 2/3
78. Martello Emilio, id.	80 2/3
79. Aulicino Achille, brigadiere sedentario nel corpo delle guardie doganali	80 1/3
80. De Biasio Emilio, agente subalterno di 2ª classe	80 1/3
81. Tavonati Luciano, brigad. di terra delle guardie doganali	80 1/3
82. Segagni Domenico, id.	80 1/3
83. Conversano Francesco, id.	80
84. Bigatti Giovanni, id.	79 2/3
85. Considerà Saturnino, id.	79 1/3
86. Caracciolo Alessandro, id.	79 1/3
87. Marchesi Antonio, id.	79 1/3
88. Ivaldi Giovanni, id.	79
89. Schifani Antonino, id.	79
90. Gamondi Giuseppe, id.	78 2/3
91. Piva Angelo, agente subalterno di 1ª classe	78 1/3
92. Medici Domenico, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	78 1/3
93. Corsini Adolfo, id.	78 1/3
94. Bossi Ausonio, usciere d'Intendenza di 2ª classe	78 1/3
95. Bianchi Benvenuto, scrivano straordinario nella Direzione generale del Demanio	78 1/3
96. Pizzati Ranunzio, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	78
97. Nicotera Francesco, id.	78
98. Cibin Ferdinando, id.	78
99. Margaria Pietro, id.	78
100. Guerci Gioele, id.	77 2/3
101. Guadagnin Angelo, agente subalterno di 3ª classe	77 2/3
102. Sottile Antonino, id. di 1ª classe	77 1/3
103. Barbaro Silvestro, brigadiere sedentario nel corpo delle guardie doganali	77 1/3
104. Dubois Stefano, brigad. di terra nel corpo delle guardie doganali	77 1/3
105. Tambelli Paolo, id.	77
106. Baugniet Antonio, id.	77
107. Gaetani Giuseppe, agente subalterno di 3ª classe	77
108. Capitanio Pietro, brigad. di mare nel corpo delle guardie doganali	76 2/3
109. Calori Giuseppe, brigad. di terra nel corpo delle guardie doganali	76 2/3
110. Bergamini Evaristo, id.	76 2/3
111. Manca Francesco, id.	76 1/3
112. Bresciani Costante, id.	76
113. Salafia Giuseppe, id.	75 2/3
114. Parolini Achille, già sottufficiale nell'esercito	75 1/3
115. Maraschi Pietro, agente subalterno di 2ª classe	75
116. Bartolomucci Giacomo, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	75
117. Lovera Ignazio, id.	74 1/3
118. Gasparini Vincenzo, agente subalterno di 3ª classe	74 1/3
119. Gris Angelo, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	74
120. Fedele Gaetano, id.	74
121. Di Bella Lorenzo, id.	74
122. Brunoni Ferdinando, id.	74
123. Serafino Ignazio, agente subalterno di 1ª classe	73 2/3
124. Bombara Giuseppe, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	73 1/3
125. Annitto Pietro, id.	73 1/3
126. Rigato Giovanni, id.	73 1/3
127. Candela Giacomo, id.	73 1/3
128. Grazzini Attilio, id.	71 2/3
129. Cortolillo Salvatore, agente subalterno di 3ª classe	71 2/3
130. Trebbi Evaristo, id. di 2ª classe	71
131. Campanini Lodovico, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	71
132. Ballitti Giacinto, id.	71
133. Mattone Gio. Battista, id.	71
134. Di Carlo Pietro, agente subalterno di 3ª classe	70 2/3
135. Stella Francesco, id. di 1ª classe	70
136. Franco Francesco, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	70
137. Danzi Ferdinano, id.	69
138. Aversa Evaristo, id.	68
139. Proder Ulisse, agente subalterno di 3ª classe	68
140. Massa Tommaso, id.	68
141. Fiorentino Giovanni, brigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	67
142. Basile Francesco, agente subalterno di 3ª classe	66
143. Brusa Domenico, brigad. di terra nel corpo delle guardie doganali	65 2/3
144. Bertiati Domenico, agente subalterno di 2ª classe	64
145. Selmi Giuseppe, brigad. di terra nel corpo delle guardie doganali	61 2/3
146. Salati Ippolito, agente subalterno di 2ª classe	61

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(2ª pubblicazione)

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato lo smarrimento del certificato di deposito infradescritto, ne sarà, ove non siano stato presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale, ad intervalli di dieci giorni, verrà per tre volte ripetuta.

Certificato n. 13875, emesso il 9 settembre 1872 da questa Amministrazione, rappresentante il deposito di lire 3, fatto da Simonetti Antonio fu Antonio, per cauzione di due rate della tassa di macinazione per mulino che serve ad uso proprio denominato alla *Vara dei Molin*.

Firenze, addì 11 febbraio 1874.

Il Direttore Capo di Divisione
M. Giachetti.

Per il Direttore Generale
Ceresole.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Da un prospetto che la nostra Camera di commercio ha comunicato alla Commissione ferroviaria provinciale, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 26, risulta che, nei cinque anni trascorsi dal 1863 al 1867, giunsero in Venezia merci dalle Indie per via di Egitto, nella quantità di quintali 65,407, e per l'importo di lire 988,267, mentre quelle, qui giunte dalla stessa provenienza nel quinquennio successivo, dal 1868 al 1872, furono di quintali 435,049, e del valore di lire 94,492,981. Da un quinquennio all'altro, adunque, quel commercio si è quasi centuplicato, ossia fu di quasi cento volte maggiore.

Nel 1873 poi, ad onta che a causa dell'invasione del cholera, il porto di Venezia sia stato per così dire chiuso al commercio per più di tre mesi, l'importazione per la stessa via ascese a quintali 218,283, pel valore di 75,988,104, ossia fu maggiore dell'importazione di tutti i quattro anni 1868, 1869, 1870, 1871, presi assieme, e superò quella del tanto fiorente anno 1872 di quintali 65,779, e pel valore di oltre 37 milioni di lire.

Queste cifre, lo scommettiamo, faranno meravigliare i nostri stessi concittadini, giacchè, al vedere il pochissimo movimento esteriore, nessuno s'immaginerebbe che nello scorso anno dalle sole Indie siano passate per Venezia merci per l'importo di più di *settantacinque milioni* di lire, mentre, d'altra parte, l'aumento sempre progressivo anche nello scorso mese, lascia dedurre le più fondate conclusioni che tale commercio d'importazione sia per assumere quanto prima proporzioni ancora maggiori. Secondo i migliori calcoli statistici, può ammettersi che una metà circa di tali merci da Venezia proceda alla volta della Germania meridionale per la via del Brennero.

— Abbiamo ricevuto il programma della Esposizione internazionale delle invenzioni e scoperte moderne, che sarà inaugurata a Marsiglia nel parco del *Château des fleurs*, al Prado, il dì 15 del prossimo maggio.

L'Esposizione ha per iscopo di volgarizzare le invenzioni e le scoperte atte a rendere dei servigi importanti nei vari rami dell'industria, all'agricoltura, alla scienza, alle arti e alla economia domestica.

Vi saranno dieci grandi premii, più di 600 medaglie d'onore, in oro, argento o in bronzo, conferite da un apposito giurì.

Saranno ammessi all'Esposizione tutti gli oggetti che si riferiscono all'industria, all'agricoltura, alle scienze, alle arti ed alla economia domestica. I posti saranno dati gratuitamente agli espositori, i quali pagheranno solo dieci lire per diritto di ammissione, e 18 quando volessero che l'Amministrazione s'incaricasse di esporre in loro nome gli oggetti spediti.

Le domande di ammissione e d'informazioni vanno dirette al *Direttore generale dell'Esposizione internazionale* al *Château des fleurs*, Marsiglia.

— Ultimamente, dice il *Field*, alla Società zoologica di Londra fu presentato un carpio o carpione comune senza scaglie, che interessò grandemente tutti gli studiosi d'ictiologia. Quella specie di carpio non è originaria dell'Europa, pare che provenga dall'Oriente, ed è a torto che la si considerò per un pezzo come una varietà ibrida che partecipasse dei caratteri fisici del carpio e della tinca. In Germania, ove la piscicoltura è in onore, i pesci come quel giovine carpione (proveniente dalle acque del conte di Frankenberg, in Islesia) furono accuratamente classificati e descritti dai naturalisti. Uno dei più notevoli tipi di questa varietà di carpio è il *cyprinus rex cyprinorum*, che i tedeschi nomano *spiegelkarpf*. Questo pesce, molto ricercato dai gastronomi, non ha scaglie che lungo la spina dorsale e pochissime sulle costole. Un'altra varietà dello stesso pesce che in Germania viene detto *leder karpf* o carpio-cuoio, è del tutto priva di scaglie.

A questi pesci senza squame si possono avvicinare le non meno curiose particolarità che offrono, nella classe dei mammiferi, certi animali la cui pelle è perfettamente nuda, mentre che i loro congeneri hanno un pelame più o meno folto. Tali sono, per esempio, i *cani turchi*, i quali costituiscono una razza bene distinta dalle altre. Nella sua storia dei quadrupedi del Paraguay, Azara parla di un ruminante, un giovine capriolo, che presentava la stessa anomalia, anomalia che fu poi osservata più volte particolarmente negli animali roditori.

— Il palazzo destinato ad una esposizione permanente, ad Atene, palazzo di cui la regina Olga fece, come si sa, la inaugurazione, è dovuto alla generosità di un ricco indigeno chiamato Zappas. Questo palazzo porterà il nome di Olimpio. Ogni quattro anni, esso aprirà le sue porte al pubblico per una esposizione di prodotti di agricoltura, d'industria e di belle arti. I fabbricati coprono un vasto spazio con giardini e gallerie accessorie. S'innalzerà sulla piccola pianura che si estende tra il giardino del castello e il fabbricato della Camera dei deputati. Esso è separato dall'antico stadio dall'*Ilissus*. sul quale è gettato un ponte di marmo, del quale lo stesso donatore ha fatto le spese. Alla esposizione saranno annessi giuochi e corse sul posto stesso di questo antico stadio sì famoso, e che ha la forma naturale di un anfiteatro. La spesa totale è valutata un milione di *dramme*.

— Dalla *Gazzetta di Venezia* del 24 togliamo la seguente corrispondenza:

Tokio (Jeddo, Giappone) 30 dicembre 1873.

Da questa capitale del lontano Impero del Giappone, mando ai cortesi lettori della vostra *Gazzetta* le più sincere felicitazioni pel capo d'anno. Li ringrazio dell'interesse che, come mi dite, gentilmente presero per le mie corrispondenze, e procurerò anche nell'anno che va ad incominciare di meritarmi la loro benevolenza, continuando a mandarvi le più esatte e più particolari notizie di questa nazione, se, come ritengo, continuerò ancora per qualche tempo a rimanervi.

Dalle notizie che vi ho mandate sui progressi enormi che fa il Giappone nella via delle riforme, non crediate però che poco manchi a fare. Molto si è fatto, e molto presto; ma siamo ancora indietro, e se apparentemente questo paese si è incivilito, vi è ancora un substrato potentissimo che non è ancora smosso, e che mantiene tradizioni e caratteri del tutto opposti. Anche per ciò che riguarda il trattamento degli stranieri, per quante promesse ci vennero fatte, nulla finora si è ottenuto di vantaggioso, e, quel ch'è strano, gli Inglesi non favoriscono l'opera degli altri ministri esteri.

Intanto tutte le riforme intraprese portarono immenso sciupìo di denaro, ed aumento d'imposte che crearono molti malcontenti. Le casse giapponesi, una volta così piene di *yen* e di belle monete d'oro, ora fanno riscontro a quelle della nostra Italia. Ciò, pur troppo, è gravissimo, particolarmente in presenza della irritante questione della Corea.

L'ambasciatore giapponese in Corea, signor Hayashi, uomo astuto e circospetto, fu male accolto da quegli abitanti, i quali chiamano barbari i Giapponesi perchè vilmente, dicono, adottarono le costumanze europee. Egli ritornò in questi giorni a Tokio, e dai suoi rapporti al governo parrebbe imminente e necessaria la guerra, per non subire umiliazioni, continuando il rifiuto da parte di quello Stato tributario a pagare il tributo. Il decoro del Giappone esige la guerra, ma Iwakura e il governo non credono di poter farla, perchè non possono contare sull'aiuto dei *Samurai* (che sono gli antichi vassalli dei Daimio e del Taicun); e perchè temono che se la guerra è perduta, la rivoluzione in paese sia inevitabile, e con essa nuovi danni economici e pericoli per la esistenza stessa della monarchia.

D'altra parte il partito che vuole la guerra è potentissimo e si agita visibilmente. Il primo sintomo fu intanto una ferita toccata all'Iwakura mentre usciva dal ministero. Fortunatamente questa fu leggiera, nè egli è uomo da spaventarsene. Poi il ministro della guerra, Fuoka Kutchi, diede le sue dimissioni, e molti ufficiali pure le offrirono. La dissoluzione dell'esercito è probabile se non gli si dà la soddisfazione di mandarlo alla guerra. I seguaci poi di Satsuma, Cioushiu e Toschiu, quei potentissimi che rovesciarono il Taicun, stanno dalla parte dei malcontenti e danno molto a temere.

Anche il paese è diviso in partiti, e specialmente la provincia di Nagaschi, ch'è la più torbolente. Si hanno indizii di un prossimo movimento a Fizen, solito paese di rivoluzioni, e patria dell'ottimo Sano, ora ministro del Giappone in Italia.

Non saprei cosa predirvi. Per mia opinione far la guerra è una pazzia, perchè, se si vinco, si acquisterebbe un paese povero e ingovernabile, che non rifarebbe delle spese incontrate, e, se si perde, il Giappone dovrebbe sopportare una crisi ben più grave della passata rivoluzione. Ma, d'altra parte, non dichiarando la guerra, il governo si espone a nuovi pericoli, ed il paese a nuovi danni. Staremo dunque a vedere come si metteranno le cose, e, se vi piace, ne terrò informati i vostri lettori.

Gli americani vogliono propriamente ridurre il Pacifico un lago americano. Oltre alle enormi sovvenzioni ch'essi pagano alle linee Panama-Nuova Zelanda e S. Francesco-Sydney, si è ora istituita una compagnia egualmente sovvenzionata, e quel governo ha promesso 500 mila dollari per anno e per dieci anni a qualunque compagnia intraprenda il servizio del Pacifico sotto determinate condizioni. Da ciò il Giappone si avvantaggia legandosi maggiormente col resto del mondo.

Nel secondo semestre di quest'anno furono dal Giappone esportate:

Per l'Inghilterra, balle di seta	4180
Per Marsiglia	2739
Per gli Stati Uniti	26
Per altri paesi	826
Totale balle	7771

ma nello stesso periodo, l'anno scorso si esportarono balle 8012.

Il mercato dei cartoni quest'anno, per le ragioni che tutti sanno e che vi ho scritto più volte, si è protratto più a lungo del consueto. Ora è naturalmente finito; e ve ne posso mandare i precisi ragguagli.

L'esportazione fu di 4695 casse colle *Messageries françaises*; 1497 casse colla compagnia inglese Peninsulare e Orientale; 587 casse per la via d'America: totale 6779 casse. Queste casse esportarono 1,425,000 cartoni, benchè siano stati notificati alla dogana di Yokohama, ed abbiano quindi pagato il dazio di esportazione, solo 1,385,000 cartoni.

Ecco il confronto fra i cartoni esportati in quest'anno e quelli esportati nell'anno scorso:

	1873	1872
Sinchiu	606,000	616,000
Oshiu	290,000	296,000
Joshin	150,000	128,000
Bushiu	147,000	87,000
Koshiu	96,000	73,000
Altre provincie	136,000	80,000
Totale	1,425,000	1,280,000

Dunque in quest'anno l'esportazione aumentò dell'11 per cento in confronto dell'anno scorso.

È anche molto favorita dal governo la coltivazione del baco da seta selvatico, chiamato Yamamai, ed a tal fine si è costituita qui in Tokio una Compagnia di capitalisti e possidenti col nome di Ko-Gia-Sha.

Abbiamo qui grandi ricerche di lingerie. Gli Inglesi e gli Svizzeri fanno buonissimi affari.

L'imperatore e l'imperatrice continuano nelle loro visite ai principali stabilimenti militari e di educazione e alle principali fabbriche.

La stagione invernale ha dato maggiore impulso ai pubblici spettacoli ed ai divertimenti in genere. I Giapponesi sono appassionati per il teatro della commedia e pei lottatori. I teatri qui sono ben diversi dai nostri. La platea ha forma d'un quadrilatero allungato ed una sola loggia gira all'intorno. Sono diurni, e gli spettacoli cominciano alle 8 della mattina e durano tutta la giornata. Perciò sono annesse ai teatri sale di *restaurant*, e case o meglio botteghe da the. C'è modo insomma da passare bene la giornata; ma chi è persona d'affari non può procurarsi questo sollievo, che nelle feste o di rado, per non perdere tutto il suo tempo.

Se questa lettera non fosse già abbastanza lunga vi scriverei qualche cosa intorno ad un nuovo emergente dannoso al Giappone, che si fece vivo in questi ultimi giorni, ed è l'indennità di Simonoseki, di cui l'Inghilterra, la Francia e l'Olanda reclamano il pagamento pattuito nel 1864 per oltraggi fatti alle loro bandiere, pagamento che in verità ritardò di troppo. Ma di ciò vi scriverò in altra mia, sperando di potervi allora dire come il Giappone pensi di soddisfare a questo impegno nello stato economico in cui al presente si trova.

— Da Nuova York, in data del 5 febbraio, scrivono al *Journal Officiel* del 24 corrente:

L'industria della pesca della balena è oggi in piena decadenza, e per mancanza di mezzi, la maggior parte delle navi che si davano a quella pesca non potranno rimettersi in viaggio. Delle 11 navi baleniere che arrivarono nel nostro porto l'anno passato, dopo avere fatto una magrissima pesca, 6 sono state messe in vendita, e delle 21 che svernarono fra noi, solamente 7 potranno essere armate di nuovo. Il numero dei bastimenti per la pesca delle balene, che era di 288 nel 1871, nel 1872 fu soltanto di 218, ed attualmente è di 171.

— Scrivevano da Charleston (Stati Uniti) il 27 gennaio decorso:

La questione dei tabacchi, del loro raccolto e del loro prezzo, oggi interessa moltissimo. La

---

felice, e concentrò tutto il suo affetto sulla povera orfanella che gli ricordava sempre colei per la quale avrebbe indubbiamente trascurata la propria vocazione.

Nonostante le più affettuose cure del suo padre adottivo, per i primi mesi, la piccola Angela non potè abituarsi alla sua nuova patria. Essa parlava continuamente della sua isola natale, del suo cielo azzurro, dei suoi fiori, dei suoi frutti, e delle acque limpide che scorrevano verso il mare lambendo le radici delle belle palme ombrellifere. Il padre Antonio procurava invano di consolarla.

Finalmente, essa cessò di piangere, ma prese ad errare nella casa del buon prete, mostrandosi mesta ed abbattuta in modo, che più di una volta egli avrebbe preferito che piangesse invece di rimanere tristamente silenziosa. Un pappagallo dalla coda lunga e dal ciuffetto bianco, che Angela aveva portato seco sul bastimento, la seguiva solennemente di stanza in stanza, e pareva che, al pari di lei, anch'egli rimpiangesse i venti marini che non scomponevano più le sue piume.

Prima che fosse passato un anno il padre Antonio osservò che le rosee guance di Angela erano diventate pallide, che i suoi occhi già vivacissimi perdevano la loro fiamma tropicale, e che la sua vita snella andava curvandosi come un salice piangente.

Fu chiamato un medico, ma egli non seppe dire altro se non che l'arte salutare era impotente ad arrestare i progressi di una malattia di languore motivata da una causa ignota.

A poco a poco la malattia di Angela andò aggravandosi tanto che essa usciva ben di rado dalla propria cameretta. Il padre Antonio, che l'amava tanto, sentiva spezzarsi il cuore vedendo i continui progressi che andava facendo la malattia, e se di tanto in tanto chiedeva alla sua figlia adottiva che cos'era che la faceva soffrire, essa, mestamente sorridendo, gli rispondeva sempre: — Niente, padre mio, io non ho nulla.

Passò l'inverno e venne la primavera con i suoi fiori di magnolia ed i suoi fiori di arancio. Sotto quella salutare influenza, parve che Angela rivivesse a nuova vita, e la si vedeva andare e venire sotto il porticato, aspirando con gioia l'aria imbalsamata dall'effluvio dei fiori.

Però, di tanto in tanto, una preoccupazione faceva sì che si arrestasse subitaneamente, ed il padre Antonio, che la teneva sempre d'occhio, una sera vide che essa accingevasi a rivelargli il suo segreto pensiero. — Padre mio — disse Angela prendendo per mano l'ottimo prete — presso la nostra casa, nell'isola in cui abitavamo, i palmizi agitano i loro ventagli sotto l'azzurro del cielo. Oh! quanto sono belli! Ora mi pare che li ritrovo qui, e che godo tutto il giorno la loro ombra. Certamente, la mia malattia proveniva dal fatto che non li vedeva più. Non lo credete anche voi, padre mio?

— Sventuratamente sì — esclamò il padre Antonio che soggiunse: — partiamo, figlia mia, partiamo e andiamo ad abitare le isole nelle quali i palmizi agitano i loro ventagli.

— Padre mio — rispose Angela sorridendo, — io vi andrò.

Una settimana dopo, i ceri che ardevano ai piedi ed intorno alla testa di Angela, le facevano lume per il gran viaggio.

Il tesoro del padre Antonio non esisteva più. La morte, come se fosse stata un altro Emilio Jardin, gli aveva involata la sua seconda Angela, ed egli non poteva più che ricuoprire di terra quel fiorellino che n'era stato svelto anzi tempo.

Il padre Antonio scavò una fossa nel suo piccolo giardino, e vi depose la salma di Angela.

Soventi volte, sul fare della sera, mentre spirava la brezza primaverile, si poteva vedere il buon prete, che tenendo in mano il suo breviario, se ne stava seduto presso il monticello che era l'ultima dimora della figlia adottiva di cui rimpiangeva sempre la perdita.

Nelle sere della state il padre Antonio si sedeva presso quel monticello, e più di una volta avvenne che, meditando sul passato, egli vi si lasciasse sorprendere dall'alba.

Un mattino egli scorse uno stelo delicato che spuntava dal monticello, e che componevasi di due foglie scarlatte, il cui sviluppo progressivo finì per costituire una pianta diversa da tutte quelle della Luigima, una pianta diritta e graziosa che ricordava al padre Antonio la snella vitina di Angela.

Quella fragile pianta fu per il padre Antonio l'oggetto delle più assidue cure. Nel vederla a crescere ed a moltiplicare le proprie foglie, egli chiedeva a se medesimo se fiorirebbe, e se il di lei fiore sarebbe bianco, rosa o color d'oro.

Una domenica, uno straniero dal volto abbronzito dai venti del mare e dal sole del tropico, si fermò presso il cancello del giardino e disse al padre Antonio:

— Quel piccolo palmizio che avete è molto grazioso.

— Dio mio! — esclamò il buon prete, — quest'albero è un palmizio?

— Sì, — replicò lo straniero, — ed aggiungerò che io non credeva che un albero di questa specie potesse crescere sotto questa latitudine.

— Dio mio! — ripetè ad alta voce il prete, che disse fra sè e sè: — Quest'albero è un regalo dell'ottimo signor Iddio.

Il padre Antonio, che aveva sempre amato quell'albero, dopo che seppe che era un palmizio prese ad adorarlo e ad averne cura assai più di prima, non dimenticandosi mai di bagnarlo, nè di mettervi del terriccio, perchè quell'albero gli ricordava ad un tempo Emilio, Angela e la loro figliuoletta.

Con l'andare degli anni, il palmizio ed il prete invecchiarono insieme, ma mentre l'uno diventava sempre più vigoroso, l'altro diventava sempre più debole, perchè il padre Antonio era già vecchio quando l'albero divenne rigoglioso

Non era più in mezzo ad un giardino isolato che trovavasi l'albero. Intorno alla modesta casa del padre Antonio ogni anno sorgeva qualche casa nuova, dalle pretese architettoniche, e che pareva guardasse con aria di compassione l'umile casetta del degno sacerdote. Era la città che invadeva il sobborgo, ma contro l'oro cittadino il padre Antonio protestava nel solo modo che per lui si poteva.

Invano la speculazione raddoppiava e triplicava le sue offerte, il padre Antonio rifiutava sempre di vendere la sua casetta; egli era vestito poveramente, nè aveva sempre la certezza di avere del pane per l'indomani, ma nonostante ciò, alle più splendide e generose offerte che gli si facevano egli rispondeva sempre di no, con un sorriso che voleva dire: *Vade retro, Satana.*

Quando il padre Antonio fu divenuto decrepito, egli non poteva più camminare senza appoggiarsi ad un bastone; ma, quando si sentiva stanco, egli andava a riposarsi all'ombra del suo palmizio, ne accarezzava le foglie come un Arabo, e fu sotto l'albero prediletto che la morte l'andò a trovare.

Gli speculatori delle società edificatrici credettero che avrebbero potuto finalmente comperare quel terreno che avrebbe fatto loro tanto comodo; ma il padre Antonio aveva fatto un testamento, ed anche al giorno d'oggi il suo erede è obbligato a rispettare il palmizio del padre Antonio.

Ecco perchè in un oscuro e sporco viottolo della Nuova Orleans sorge ancora quell'albero esotico, la cui vista rallegra, ed il cui aroma profuma l'aria. Che si dissecchi la mano che osasse di mutilare quell'albero sacro, poichè ha le sue radici nel cuore della piccola Angela.

T. B. Aldrich.

città di Louisville, capoluogo dello Stato del Kentucky acquista ogni dì più maggiore importanza quale mercato dei tabacchi, e fra pochi anni sarà indubbiamente il mercato principale di tutti i tabacchi che producono il Kentucky, la Virginia, il Tennessee e gli Stati limitrofi dell'Indiana e dell'Illinese. A Louisville trovansi già i tabacchi migliori e più fini, il mercato è propizio ai compratori, e vi si vendono in balle il cui peso varia dalle 1500 alle 1800 libbre l'una. Nell'anno 1872-73, a Louisville, furono venduti tabacchi per la complessiva somma di 5,565,991 dollari, pari a 28,108,254 franchi.

— Scrivono da Melbourne al *Daily Telegraph*: Il colonnello Egerton Warburton ha raggiunto i territori settentrionali di Perth, partendo da Adelaide. Egli fu abbastanza fortunato di poter compiere questa spedizione partendo, or fanno dodici mesi, dalla baia settentrionale d'Adelaide, chiamata Tennant-creek, situata quasi al centro dell'Australia. La esplorazione del colonnello Warburton abbraccia una parte dell'interno dell'Australia occidentale affatto sconosciuta.

— A Smirne, nell'Asia Minore, si vorrebbe creare un museo per raccogliervi quanto di raro e di prezioso in fatto di antichità trovasi nelle provincie dell'Asia Minore. Una Società di archeologi si riunì, ai primi di febbraio, a Smirne, per discutere questo progetto, alla cui attuazione essi contribuiranno con fondi proprii e mercè volontarie elargizioni. I direttori della scuola greca, esistente a Smirne, dichiararonsi favorevolissimi alla istituzione di quel museo, e promisero di contribuire alla sollecita apertura di esso con consigli e danari.

— Siccome in certe campagne gli abitanti hanno l'abitudine di fare una provvista di pane che deve durare quindici giorni, stimiamo opportuno, dice l'*Echo du Nord*, di fare cenno degli accidenti che può cagionare il pane ammuffito, e che talvolta sono sì gravi da presentare tutti i sintomi di un vero avvelenamento. Il pane prende facilmente la muffa quando non è cotto abbastanza o che trovasi in un posto umido, ed i fanciulletti sono quelli sui quali il pane ammuffito agisce più violentemente, manifestandosi con delle grandi nausee, delle congestioni cerebrali e delle forti coliche, le quali cessano soltanto quando l'infermo siasi liberato di ciò che ha sullo stomaco.

DIARIO

Il telegrafo ci ha già annunziato che la Camera prussiana dei deputati, nella seduta del 24 febbraio, ha approvato il disegno di legge sul matrimonio civile, quale fu emendato dalla Camera dei signori. Deliberandosi sul § 54, concernente le indennità da accordarsi agli ecclesiastici per la perdita degli emolumenti, il ministro del culto dichiarò che il governo è lontano dal voler recare pregiudizio al diritto della Camera relativo alla votazione del bilancio; alla Camera spetterà di comprendere nel bilancio la somma richiesta, e per la quale il governo domanderà il consenso del Landtag.

Nei giornali viennesi di questi giorni si leggevano i particolari relativi alle dimostrazioni colle quali venne celebrato a Vienna il settuagesimo anniversario della nascita dell'illustre Rokitanzky, professore di anatomia patologica nella Università di Vienna. Anche su questa solennità (che, del resto, assunse il carattere di una festa nazionale) vollero gettare la loro ombra i conflitti politici. Il dotto professore è di gente czeca, ma professa i principii del partito costituzionale tedesco, epperciò il municipio di Koenigsgraetz, città natale del professore Rokitanzky, ricusò di prendere parte alla festa.

Fu il 23 corrente che all'Assemblea di Versaglia venne in discussione l'emendamento del signor Bidard inteso a ristabilire la imposta del bollo sui giornali.

L'onorevole Bidard non trascurò nulla di quanto potesse valere a far trionfare la sua proposta. Egli dichiarò che all'uopo l'avrebbe ripresentata sotto forma di legge speciale.

Il governo dal canto suo si pronunziò per il rinvio della questione ad una Commissione.

Furono i signori Francesco Rive e Raoul Douval che presero a difendere calorosamente la causa dei giornali. Essi rammentarono i pesi già gravi che incombono sulla stampa; i servigi che essa rende i quali superano di molto i danni che può arrecare; il suo diritto, come industria, a non essere schiacciata dal fisco. Eglino invocarono anche la buona fede dell'Assemblea che creando, or son due anni, la imposta sulla carta si era moralmente impegnata a non ristabilire il bollo.

Queste considerazioni ebbero un risultato completo. L'emendamento Bidard è stato respinto con 394 voti contro 2 sopra 396 votanti.

La *France* però si lagna perchè in una questione di questa specie più di duecento deputati si sieno al momento del voto mascherati dietro alle comode nubi dell'astensione.

Il corrispondente parigino del *Journal de Genève* descrive i movimenti dei partiti politici in Francia. « Tutti, esso dice, sono in movimento. I radicali continuano a spingere innanzi calorosamente la candidatura del signor Ledru-Rollin, il cui successo è assicurato. La sinistra moderata che ha fatto ogni poter suo per scongiurarla si sforza di attenuarne i danni probabili; i bonapartisti apprestano la loro manifestazione pel 16 marzo; i monarchici si addanno per rannodare il loro intrigo della fusione.

« Il conte di Chambord non sarebbe lontano dall'accettare la bandiera tricolore, ed il conte di Parigi consentirebbe ad intraprendere una nuova gita a Frohsdorff. Ma, nulla è più inverosimile di ciò. Può darsi che alcuni fusionisti impenitenti abbiano voluto provarsi a trar partito dalla lettera del signor Rouher per tentare di riavvicinare le sparse frazioni dei realisti contro il bonapartismo minaccioso; può darsi che al pretendente legittimo siasi timidamente annunziato che una concessione relativamente alla bandiera sembrava più o meno opportuna, e che le trattative avrebbero potuto con qualche probabilità venire riprese se egli si rassegna al sagrifizio necessario. Ma è egli possibile, dopo il rovescio clamoroso toccato ai signori Luciano Brun e Chesnelong, e dopo la lettera così categorica del 27 ottobre di credere che simili consigli abbiano potuto trovare ascolto?

« Sarebbe non conoscere il conte di Chambord il credere che egli voglia prestarsi ad una transazione, l'ora della quale è passata senza possibili ritorni.

« Quanto ad un nuovo tentativo dei principi di Orleans, esso è ancor meno ammissibile.

« L'indomani della lettera al signor Chesnelong, alcuni legittimisti, contrariamente all'avviso del signor de Larcy, tentarono di continuare le trattative coi principali capi del partito orleanista, ma essi furono pulitamente pregati a non insistere. A nome dei principi del ramo cadetto fu loro risposto che tutte le concessioni possibili erano state fatte e che ormai bisognava considerare come fallito il tentativo della fusione.

« Ora, nessuno nuovo avvenimento si è verificato, il quale possa avere modificate queste risolute determinazioni degli orleanisti. Essi non hanno presa alcuna parte alla campagna realista che la legittimità ha adombrato or fanno alcune settimane. Essi rimangono sotto la loro tenda e devesi relegare nel dominio delle favole qualunque progetto di restaurazione monarchica, intrapreso o meditato d'accordo fra gli amici dei due rami. »

Il governo dei Paesi Bassi ha ricevuto per telegramma, sotto la data del 16 febbraio, la notizia di una vittoria riportata dalle truppe neerlandesi sugli Accinesi: nel giorno 15 di questo mese le truppe suddette avevano assalito una posizione fortificata, difesa dagli Accinesi con ostinatezza, ma che rimase espugnata. Le perdite del nemico sono di molto superiori a quelle dei Neerlandesi.

La seconda Camera dei Paesi Bassi, nella seduta del 23 febbraio, approvò alla unanimità una proposta di ringraziamento da indirizzare al corpo di spedizione di Accin e al capo della medesima.

Senato del Regno.

La seduta del Senato del Regno si aprì ieri colla commemorazione del senatore conte Vitaliano Borromeo Arese fatta da S. E. il Presidente.

Vennero poscia successivamente approvati con brevi osservazioni i progetti di legge:

1° Per l'estensione del limite di cinque anni al rilascio delle delegazioni in pagamento dei debiti di alcuni enti morali verso lo Stato;

2° Per modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno;

3° Per conversione in rendita consolidato 5 per cento dei debiti pubblici redimibili;

4° Per l'affrancamento dei diritti sui beni demaniali dichiarati inalienabili.

Sopra proposta del senatore De Giovanni, accettata dal ministro, venne rinviato a dopo discusso il progetto di legge forestale l'esame della proposta del senatore Torelli intorno all'obbligo dei comuni di rimboschire o di alienare i beni incolti di loro proprietà.

La prossima tornata del Senato venne fissata pel giorno di lunedì 2 marzo.

Costituzione degli Uffici del Senato.

Ufficio I.

Presidente, senatore Pallieri;
Vicepresidente, senatore Torelli;
Segretario, senatore Danzetta;
Commissario per le petizioni, senatore Errante.

Ufficio II.

Presidente, senatore Musio;
Vicepresidente, senatore Borgatti;
Segretario, senatore Vitelleschi;
Commissario per le petizioni, senatore Sanseverino.

Ufficio III.

Presidente, senatore Scialoja.
Vicepresidente, senatore Lauzi;
Segretario, senatore De Filippo;
Commissario per le petizioni, senatore Beretta.

Ufficio IV.

Presidente, senatore Areso;
Vicepresidente, senatore Sauli Francesco;
Segretario, senatore Mauri;
Commissario per le petizioni, senatore Trombetta.

Ufficio V.

Presidente, senatore Menabrea;
Vicepresidente, senatore Imbriani;
Segretario, senatore Verga;
Commissario per le petizioni, senatore Chiesi.

Commissione per l'esame del progetto di legge relativo alla *Circolazione cartacea durante il corso forzoso* (n. 34), nominata dal Presidente per delegazione del Senato nella seduta del 25 febbraio:

Senatori Pallieri, Audinot, Beretta, Brioschi, Finocchietti, Di Giovanni, Lampertico.

Commissione per l'esame del progetto di legge: *Codice penale del Regno d'Italia*, nominata come sopra:

Senatori Musio, Miraglia, De Falco, Pallieri, Tecchio, Borsani, Mirabelli, Borgatti, Giorgini professore, Errante, Gadda.

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri si proseguì la discussione dello schema concernente le modificazioni da introdursi nelle leggi d'imposta sopra le registrazioni, il bollo, le assicurazioni e i contratti vitalizi. Di alcune di esse trattarono i deputati Merizzi, Sella, Larussa, Asproni, Nervo, Maiorana-Calatabiano, Minervini, Tegas, Brescia-Morra, De Blasio, Samarelli, Tocci, Lenzi, Alippi, Pirolli, Cencelli, Corapi, il relatore Pericoli e il Ministro delle Finanze. Ne fu approvata la maggior parte dell'articolo primo.

Venne indirizzata dal deputato Nisco al Ministro delle Finanze una interrogazione relativa alla pubblicazione di un manifesto della Regia cointeressata sopra la coltivazione del tabacco nella provincia di Benevento: interrogazione che fu appoggiata dal deputato Torre; e alla quale il Ministro rispose con spiegazioni e dichiarazioni.

Furono inoltre annunziate tre interrogazioni del deputato Minervini: una ai Ministri delle Finanze e della Guerra riguardo ai volontari di un anno che si trovassero impiegati dello Stato; un'altra agli stessi Ministri sulle pensioni sospese ai militari decorati dell'Ordine di S. Giorgio; una terza al Ministro dell'Interno relativamente agli antichi pensionati della Commissione dei titoli di nobiltà di Napoli.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA 26. — Il governo inglese ha ricevuto il seguente telegramma dal generale Wolseley:

« Sono giunto il 4 febbraio a Coomassie dopo quattro giorni di serii combattimenti. Il numero dei morti e dei feriti non oltrepassa i trecento. Il Re non trovavasi nella città. Egli arriverà oggi per firmare il trattato di pace. La marcia verso la costa è incominciata ieri. La salute delle truppe è generalmente buona. »

LONDRA, 26. — Il duca d'Abercorn fu nominato lord luogotenente d'Irlanda; il colonnello Taylor cancelliere del ducato di Lancastro; sir Charles Adderley ministro del commercio e See Sclater Booth presidente del governo locale.

ATENE, 25. — Alla Camera dei deputati, Lombardos, deputato di Zante, propose di mettere in istato d'accusa il ministero Deligiorgis.

I partigiani del caduto ministero presentarono la proposta di fare un'inchiesta sulla gestione del governo.

PESTH, 26. — Durante la seduta della Camera, i ministri, essendo interrogati da alcuni deputati, dichiararono che il gabinetto darà la sua dimissione appena l'imperatore sarà ritornato.

VERSAILLES, 26. — L'Assemblea continua a discutere il progetto delle nuove imposte.

Pouyer-Quertier propone di mettere un'imposta sulle raffinerie degli zuccheri.

I ministri del commercio e degli affari esteri rispondono che ciò sarebbe una violazione della convenzione del 1864.

Il ministro delle finanze ammette l'imposta sulle raffinerie, ma dopo che sarà spirato il termine della convenzione.

Dopo vivi incidenti, la proposta, abbandonata da Pouyer-Quertier, ma ripresa dalla sinistra, è respinta con 378 voti contro 297.

Borsa di Londra — 26 *febbraio*.

	25	26
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/8
Rendita italiana	60 7/8	61 1/8
Turco	39 3/8	39 3/8
Spagnuolo	18 7/8	18 7/8

Borsa di Vienna — 26 *febbraio*.

	25	26
Mobiliare	242 —	243 —
Lombarde	161 —	160 25
Banca Anglo-Austriaca	154 —	153 75
Austriache	320 —	320 —
Banca Nazionale	975 —	970 —
Napoleoni d'oro	8 92	8 92
Cambio su Parigi	44	44 05
Cambio su Londra	111 70	111 75
Rendita austriaca	74 15	74 —
Id. id. in carta	69 70	69 85
Banca Italo-Austriaca	44 50	43 50
Rendita italiana 5 0/0	— —	

Borsa di Parigi — 26 *febbraio*.

	25	26
Prestito francese 5 0/0	93 32	93 25
Rendita id. 3 0/0	59 05	58 90
Id. id. 5 0/0	— —	— —
Id. italiana 5 0/0	61 55	61 50
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 3/16	92 1/8
Ferrovie Lombardo-Venete	358	356 —
Banca di Francia	3930 —	3890 —
Ferrovie Romane	67 50	68 —
Obbligazioni Romane	171 —	171 25
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	185 —	183 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	13 —	13 1/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni id. id.	782	— —
Londra, a vista	25 25	25 24
Aggio dell'oro per mille	— —	— —
Banca Franco-Italiana	—	— —

Borsa di Berlino — 26 *febbraio*.

	25	26
Austriache	192 1/4	192 —
Lombarde	94 1/4	94
Mobiliare	144 7/8	145 3/8
Rendita italiana	60 7/8	61 —
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca	39 —	39 —

Borsa di Firenze — 26 *febbraio*.

Rend. ital. 5 0/0	68 60	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	—	
Napoleoni d'oro	23 20 1/2	contanti
Londra 3 mesi	28 87 1/2	»
Francia, a vista	115 85	»
Prestito Nazionale	65 50	nominale
Azioni Tabacchi	877 —	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2123 50	»
Ferrovie Meridionali	439 1/2	»
Obbligazioni id.	219	»
Banca Toscana	1612 50	»
Credito Mobiliare	885 —	»
Banca Italo-Germanica	274 1/2	»
Banca Generale	—	

Ferma.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 26 febbraio 1874, ore 15 50.

V'è calma in terra ed in mare. Venti leggeri variabili. Cielo nuvoloso in Piemonte, Liguria, nei golfi di Gaeta e Napoli, in molta parte della Sicilia ed a Venezia. Sereno altrove. Ieri fuvvi leggerissima pioggia a Firenze. Stanotte pioggia ad intervalli a Roma, ed in alcune stazioni più meridionali. Il barometro è quasi stazionario. Vento di sud tempestoso sul canale della Manica. Il tempo non accenna a notevoli cambiamenti nelle nostre stazioni.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 28 febbraio 1874, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 26 febbraio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	763 7	765 0	763 3	764 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	5 2	12 5	13 0	8 0	TERMOMETRO Massimo = 13 7 C. = 10 9 R. Minimo = 5 2 C. = 4 1 R.
Umidità relativa	97	64	55	79	Pioggia in 24 ore = 6mm,2
Umidità assoluta	6 41	6 82	6 16	6 39	
Anemoscopio	N. 0	N. 1	NO. 2	Calma	Piogge nella notte decorsa. Magneti regolari.
Stato del cielo	4. cirro-strati	9. bello, pochi cirri	8. cirri sparsi	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 27 febbraio 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2 semest. 74	—	68 62	68 57	— —	—	— —		—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—			—	—		—	—
Prestito Nazionale	1 ottob. 73		— —	—		—		— —	—
Detto piccoli pezzi	»		— —	—	—	—	— —	— —	—
Detto stallonato	»		— —		— —	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		— —	—	— —	—		— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 trimest. 74	537 50	521 —	520 50	—	—	—	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 73		73 20	73 15	— —	— —	—	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		73 15	73 10	— —	— —	—	— —	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	72 05	72 —	— —	—	—	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	— —	—		— —	2130
Banca Romana	»	1000	— —	— —	—	— —	— —	— —	1650
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	— —	—	— —	—	—
Banca Generale	»	500	442 50	442 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	274 —	273	— —	— —	— —	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	—	—	—	—	— —	
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —		—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	— —	—	—	—	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	— —	—	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	—	— —	— —	—		—
SS. FF. Meridionali	—	500	—		— —	— —	—	— —	—
Obbligazioni delle SS.FF. Meridionali	—	500	—	— —	—	— —	—	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	—	— —	— —	—	—	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—			—	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	—	00	370 —	— —	—	—	—	— —	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	5 0	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	—	430	— —	—	—	—	—	— —	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana		250	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Rendita Austriaca	—		— —	— —	—	— —	—	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	—	— —
Bologna	30	—		— —
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	— —	—	— —
Livorno	30	—		—
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	—	— —
Venezia	30	—	— —	— —
Parigi	90		—	
Marsiglia	90	114	113 80	— —
Lione	90	—	—	—
Londra	90	28 85	28 80	— —
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	— —	—
Trieste	90	— —	—	
Oro, pezzi da 20 franchi		23 14	23 12	
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 1° semestre 1874 70 80, 82 1/2 cont. e liq ; 71 12 1/2, 15 fine pross.

Cert. emiss. 1860/64 73 15.
Banca Generale 441, 442, 442 1/2 cont.
Banca Italo-Germanica 273, 273 50, 274 cont.

Prezzi di compensazione · 70 80 rendita ; 2130 Banca Naz.; 1650 Id. Romana, 442 Id. Generale; 274 Id. Italo; 370 Az. Gas.

Il Sindaco: A. PIERI.
Il Deputato di Borsa: F. LUIGIONI.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 4.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 51) per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimer. del giorno 16 marzo 1874, nell'ufficio della R. pretura in Ferentino, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. Gli incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna undecima in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 2000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Ferentino.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº d'ordine del presente	Nº progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	419	660	Ferentino	Capitolo cattedrale di Ferentino	Tenuta in vocabolo Porciano, composta di terreni seminativi, macchiosi, sassosi, coperti d'acqua ed a pascolo, con diverse case coloniche, confinante coi territori di Torre, Trivigliano, Fumone, Anagni, Acuto ed Anticoli, in mappa sez. Xª coi numeri dall'1 al 34, dal 37 al 40-43-45, al 47-49, al 51-53-57, all'80-83, al 93-96-100-103-109-115-116-118-122, al 126-128, al 144-146, al 149-152-154-158-159-165, al 187-190-192, al 231-233, al 236-238-239-241, al 253-255, al 259-261, al 267-269-270-273-276-278, al 281-284, al 289-291, al 321, con l'estimo di scudi 19,656 08. — Fabbricato, annesso alla descritta tenuta, composta di nº 21 vani ad uso di abitazione con granari, stalle e fienili, in mappa sez. Xª, numeri 169 e 170, col reddito imponibile di L. 56 25. — Fabbricato composto di nº 11 vani, ad uso fabbrica di maiolica con molino per la vernice, di tre macine e cinque ruote per confezionare le terraglie, in mappa sez. Xª, lettera A, col reddito imponibile di L. 22 50. — Fornace da mattoni a poca distanza dalla fabbrica di maiolica. Altro fabbricato ad uso di abitazione, composto di nº 4 vani al pian terreno con stalla, in mappa sez. Xª, nº 169, col reddito imponibile di L. 22 50. Il tutto ad economia	1145 36 60	11453 66	329650 »	32965 »	16500	500	1600

1182 Roma, addì 25 febbraio 1874.

L'Intendente: CARIGNANI.

1146 AVVISO.

Con istrumento per notar Mellone del 15 ottobre 1864 si costituiva una Società in accomandita fra il signor Giuseppe Bastianiello, socio principale, e molti accomanditanti; scopo della Società, la pubblicazione per le stampe d'un Dizionario dei diversi dialetti d'Italia.

Poche dispense vennero stampate.

Il difetto di mezzi, la poca simpatia inspirata dall'opera, la dimissione del gerente, sig. Agostino Pellerano, indussero gl'interessati a riunirsi in assemblea generale nel 15 febbraio 1866. In quella tornata veniva deliberato:

1º Accettarsi la dimissione del gerente, il quale, a base del registro di cassa, risultava creditore di lire 783 17 per esito superante introito;

2º Si nominava una commissione nelle persone dei sottoscritti, col mandato di verificare i conti del gerente;

3º Alla stessa commissione si davano pieni poteri per provvedere al meglio dell'intrapresa.

Le condizioni economiche della Società peggiorarono sempre, stante il diniego da parte dei commanditanti di versare altri decimi. La sopraggiunta morte del Bastianiello, unico autore dell'opera, diede l'ultimo tracollo alla speculazione. Intanto una massa di carta inutile rappresentante i primi fascicoli del Dizionario, rimasta a garanzia del credito dell'ex-gerente Pellerano, ingombrava ed ingombra buona parte d'un magazzino, col danno della relativa pigione. Questi nel 4 maggio prossimo intende assolutamente esserne liberato.

I sottoscritti avvisano gl'interessati:

1º Che avendo disaminati i conti dell'ex-gerente trovarono giustificato il suo credito, appunto nelle lire 783 17, dichiarato all'Assemblea generale nel febbraio 1866, più altro credito per pigione incontrata, onde conservare i fascicoli in parola, di lire 13 mensili dal maggio 1866;

2º Che autorizzarono lo stesso depositario Pellerano a vendere i fascicoli esistenti a peso di carta per mezzo di regio usciere all'asta pubblica nel giorno 24 marzo prossimo nel locale stesso del deposito, sito strada Trinità Maggiore, n. 6, al maggiore offerente;

3º Che dal retratto, prelevate le spese di vendita, ed il suo credito in L. 783 17, nonchè la spesa di conservazione a ragione di lire 13 per mese, dal maggio 1866, il dippiù se avanza si tenesse presso di lui a disposizione degl'interessati.

I sottoscritti col presente avviso diffidano i soci a voler intervenire nel giorno della vendita, ed altrimenti osservare sulle prese deliberazioni.

Napoli, febbraio 1874.

Carlo Luigi Giachetti.
Achille Morelli.
Giuseppe Lubrak.

SUNTO DI CITAZIONE.

R. Pretura del 2º mandamento di Roma.

Questo dì, 26 febbraio 1874,

Ad istanza del signor conte Antonio Cerasi, domiciliato elettivamente presso il procuratore Alberto Rossi che lo rappresenta,

Io usciere infrascritto ho citato per la seconda volta il signor Luigi Mencacci, tanto in proprio nome, che come padre del minorenne suo figlio Giuseppe, domiciliato a Londra, ed Alfonso Mencacci, domiciliato a Monaco di Nizza, per affissione ed inserzione in gazzetta, a comparire avanti la pretura suddetta, nella udienza del 18 giugno 1874, per condannarsi i citati a pagare lire 266 in rivalsa di altrettante dall'istante pagate a Domenico De Rossi, agli interessi, con sentenza eseguibile provvisoriamente e con vittoria di spese a favore dell'istante.

1165 L'usciere Bertoni Raffaele.

ESTRATTO DEL BANDO

per vendita giudiziale a 2º ribasso.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Filippo Maria, residente in Roma, a carico di Niccola Graziosi, per la vendita che avrà luogo innanzi la seconda sezione del tribunale civile di Roma, nell'udienza del 31 marzo 1874, dello stabile ad uso di opificio ed annessi, situato in via S. Giorgio in Velabro n. 4, 4 A, 4 B, 5, 5 A e 6, col canone di scudi sette e baj. 50 annui, segnato in catasto nel rione XII, n. 239 ½ di mappa, presso i noti confini.

Le condizioni della tal vendita trovansi descritte nel relativo bando, ecc.

1163 Vincenzo Vespasiani usciere.

Tribunale civile di Civitavecchia.

AVVISO D'ASTA

Aumento del sesto.

Il cancelliere presso il tribunale suddetto fa noto al pubblico, che nella udienza del dì ventiquattro corrente febbraio, essendosi proceduto all'incanto del casamento da cielo a terra, posto in Civitavecchia, rione S. Antonio, via del Convento, o della Concezione, al civico numero 4, segnato in catasto col numero di mappa 14, composto di pianterreno e cinque piani superiori, confinante colla piazza già di S. Antonio, ora della Concezione, via del Pozzolano, via Catania, e beni di D. Luigi e Vincenzo Biferali, è rimasto aggiudicato al signor Antonio Montanucci, per la somma di lire trentatremila e quaranta. E siccome il termine per sovraimporre il sesto sul prezzo offerto scade il giorno 11 venturo marzo, così si fa noto a chiunque vorrà concorrervi, che per poter sovraimporre tale aumento, è d'uopo che l'offerente adempia preventivamente a quanto viene prescritto dal 2º e 3º capoverso dell'articolo 672 di procedura civile, per mezzo di atto di deposito che sarà da questa cancelleria ricevuto giusta il successivo articolo 680. Le condizioni della vendita risultano dai bandi precedentemente pubblicati.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto questo dì venticinque del mese di febbraio 1874.

1155 Il cancelliere Augusto Loreti.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

AVVISO D'ASTA.

A tenore dell'articolo 99 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato si notifica che in tempo utile sono state presentate offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo dei lotti di panno infradescritti, i quali furono provvisoriamente aggiudicati all'asta il 10 corrente mese.

Si avverte quindi che il giorno 12 marzo prossimo venturo, ad un'ora pomeridiana, nella Direzione suddetta, via San Romualdo, nº 243, si procederà a nuovo incanto mediante partiti segreti, sul prezzo per ciascun lotto stato variato coll'ottenuta migliore offerta, cioè:

INDICAZIONE DEI PANNI	Numero dei lotti di metri 10000 cadauno	Già deliberati all'asta il 10 febbraio col ribasso per ogni 100 lire di	Ribasso per ogni 100 lire ottenuto nel periodo dei fatali	Prezzo ridotto per ogni lotto sul quale si aprirà il nuovo incanto	Somma a cauzione per ogni lotto	Luogo d'introduzione e tempo utile per le consegne
Panno azzurrato alto metri 1 30	2	Lire 12 05	Lire 5 —	L. 108,618 25	Lire 13,000	Ai deliberatari è lasciata libera la scelta d'introdurre il panno nei magazzini centrali militari di Torino, Firenze e Napoli, che loro meglio convenga, a condizione però che ne facciano dichiarazione all'atto della stipulazione del contratto.
	1	» 11 76	»	» 108,976 40		
	1	» 11 56	»	» 109,223 40		
	1	» 12 06	»	» 108,605 90		
	1	» 12 16	»	» 108,482 40		
	1	» 12 25	»	» 108,371 25		
	1	» 12 56	»	» 107,988 40		
Panno Tournon bigio alto metri 1 50	3	» 14 55	»	» 121,766 25	Lire 15,000	Le consegne dovranno essere eseguite in tre distinte epoche, cioè 1/3 d'ogni lotto entro il mese di agosto, 1/3 entro ottobre, ed 1/3 entro dicembre 1874.
	1	» 15 06	»	» 121,039 50		
	1	» 15 15	»	» 120,911 25		

I campioni sono visibili presso i magazzini centrali militari di Firenze, Napoli e Torino e presso questa Direzione.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale dei contratti, sono pure visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre città del Regno.

Le offerte prodotte all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira, o con marche da bollo di ugual valore, ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Gli accorrenti all'asta dovranno presentare a quest'ufficio la ricevuta del deposito fatto in una delle Tesorerie del Regno della somma suindicata in numerario o rendita pubblica per ognuno dei lotti cui intendono fare offerta, avvertendo che trattandosi di rendita pubblica, l'importo dei titoli relativi dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il numero dei concorrenti, e sarà definitivo a favore di chi nella propria offerta suggellata avrà esibito il maggior ribasso di un tanto per cento sull'indicato prezzo ridotto per ogni lotto.

A termine del vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato, le spese tutte dell'incanto e di contratto, comprese quelle di registro e bollo, saranno a carico dei deliberatari.

Roma, li 25 febbraio 1874.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TADOLINI.

1170

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto della manutenzione del 2º tronco della via provinciale Tarquinia-Castrense Acula-Orvietana da Valentano al confine del circondario di Civitavecchia per il quinquennio dal 1° *aprile* 1874 *al* 31 *marzo* 1879.

Avviso d'Asta.

Innanzi l'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 6 del prossimo mese di marzo, alle ore 12 meridiane, nella segreteria della Deputazione, situata nel palazzo della Provincia in piazza dei Ss. Apostoli, si procederà al primo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti per l'appalto della manutenzione quinquennale di detta strada sul canone annuo di L. 6413 73, come al capitolato dell'Ufficio tecnico; osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Le schede di offerta scritte in carta da bollo da L. 1 e debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul canone suindicato.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Roma, o del Regio Corpo del Genio civile, di data non anteriore di 6 mesi al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare contemporaneamente alla scheda L. 800 in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale, e per cauzione definitiva a garanzia del contratto dovrà l'aggiudicatario depositare all'atto della stipulazione L. 2200 in moneta o biglietti come sopra, o in rendita consolidata al corso di Borsa del giorno antecedente a quello in cui avrà luogo la stipulazione, ovvero presentare una fideiussione solidale di persona riconosciuta idonea dall'Amministrazione.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese di asta, registro, bollo e copie del contratto.

Il capitolato è visibile nella segreteria della Deputazione dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Il tempo utile (fatali) a presentare le offerte di ribasso del ventesimo è fissato alle ore 11 antim. del giorno 16 del prossimo mese di marzo.

Roma, 25 febbraio 1874.

Per ordine della Deputazione Provinciale
Il Segretario Generale: A. BOMPIANI.

1148

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto della manutenzione della strada consorziale Prenestina Nuova dalla casa Coletti nel territorio di Zagarolo fino al ponte Orsino sul confine del territorio di Frosinone per il quinquennio dal 1° *aprile* 1874 *al* 31 *marzo* 1879.

AVVISO D'ASTA — 2° esperimento.

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta che doveva aver luogo oggi per lo appalto della manutenzione quinquennale della strada suddetta, si rende noto che:

Innanzi l'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 7 del prossimo mese di marzo, alle ore 11 antimeridiane, nella segreteria della Deputazione, situata nel palazzo della Provincia in piazza dei Santi Apostoli, si procederà al secondo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti per l'appalto della manutenzione di detta strada sull'annuo canone di L. 9,386 68, come al capitolato dell'Ufficio tecnico; osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Le schede di offerta scritte in carta da bollo da L. 1 e debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul canone suindicato.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Roma, o del Regio Corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare contemporaneamente alla scheda lire 1000 in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale, e per cauzione definitiva a garanzia del contratto dovrà l'aggiudicatario depositare all'atto della stipulazione lire 3200 in moneta e biglietti come sopra, ovvero in rendita consolidata al corso di Borsa del giorno antecedente a quello in cui avrà luogo la stipulazione.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese di asta, registro, bollo e copie del contratto.

Il capitolato è visibile nella segreteria della Deputazione dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, esclusi i festivi.

A termini dell'art. 88 del citato regolamento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il tempo utile (fatali) a presentare le offerte di ribasso del ventesimo è fissato alle ore 12 merid. del giorno 17 del prossimo mese di marzo.

Roma, 23 febbraio 1874.

Per ordine della Deputazione Provinciale
Il Segretario Generale: A. BOMPIANI.

1133

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto della manutenzione del 3° tronco della via provinciale Toscanese Cornetana dalla nazionale Cassia presso Viterbo alla porta San Pietro di Toscanella, per il quinquennio dal 1° *aprile* 1874 *al* 31 *marzo* 1879.

Avviso d'Asta.

Innanzi l'ill.mo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 6 del prossimo mese di marzo, alle ore 11 antim., nella segreteria della Deputazione, situata nel palazzo della Provincia in piazza dei Ss. Apostoli, si procederà al primo esperimento d'asta, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della manutenzione di detta strada sull'annuo canone di lire 6,261 51, come al capitolato dell'Ufficio tecnico; osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Le schede di offerta scritte in carta da bollo da lire 1 e debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul canone suindicato.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Roma, o del Regio Corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare contemporaneamente alla scheda lire 800 in moneta e biglietti di Banca aventi corso legale, e per cauzione definitiva a garanzia del contratto dovrà l'aggiudicatario depositare all'atto della stipulazione lire 2100 in moneta o biglietti come sopra, o in rendita consolidata al corso di Borsa del giorno antecedente a quello in cui avrà luogo la stipulazione, ovvero presentare una fideiussione solidale di persona riconosciuta idonea dall'Amministrazione.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese di asta, registro, bollo e copie del contratto.

Il capitolato è visibile nella segreteria della Deputazione dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Il tempo utile (fatali) a presentare le offerte di ribasso del ventesimo è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 16 del prossimo mese di marzo.

Roma, 25 febbraio 1874.

Per ordine della Deputazione Provinciale
Il Segretario Generale: A. BOMPIANI.

1149

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto della manutenzione del 1° tronco della strada provinciale marittima dalla via Appia al confine del circondario di Frosinone per il quinquennio dal 1° *aprile* 1874 *al* 31 *marzo* 1879.

AVVISO D'ASTA — 2° esperimento.

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta che doveva aver luogo oggi per l'appalto della manutenzione quinquennale della strada suddetta, si rende noto che:

Innanzi l'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 7 del prossimo mese di marzo, alle ore 12 mer., nella segreteria della Deputazione, situata nel palazzo della Provincia in piazza dei Santi Apostoli, si procederà al secondo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti per l'appalto della manutenzione di detta strada sull'annuo canone di L. 601 69, come al capitolato dell'Ufficio tecnico; osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, numero 5852.

Le schede di offerta scritte in carta da bollo da L. 1 e debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul canone suindicato.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Roma, o del Regio Corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare contemporaneamente alla scheda L. 200 in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale, e per cauzione definitiva a garanzia del contratto dovrà l'aggiudicatario depositare all'atto della stipulazione L. 310 in moneta o biglietti come sopra, ovvero in rendita consolidata al corso di Borsa del giorno antecedente a quello in cui avrà luogo la stipulazione.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese di asta, registro, bollo e copie del contratto.

Il capitolato è visibile nella segreteria della Deputazione dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno, esclusi i festivi.

A termini dell'art. 88 del citato regolamento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il tempo utile (fatali) a presentare le offerte di ribasso del ventesimo è fissato alle ore 11 antimeridiane del giorno 17 del prossimo mese di marzo.

Roma, 23 febbraio 1874.

Per ordine della Deputazione Provinciale
Il Segretario Generale: A. BOMPIANI.

1132

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI FERRARA.

Impresa per lavori di sistemazione del Froldo del Duca e della Coronella Garbina in destra del Po di Goro, della complessiva lunghezza di metri 1171.

AVVISO.

Essendo andato deserto l'incanto che doveva aver luogo oggi stesso per l'appalto dell'impresa sovramenzionata, si rende noto che nel dì 6 marzo prossimo alle ore 10 1/2 antimeridiane si procederà in quest'uffizio ad un secondo incanto per l'appalto medesimo in base al piano di esecuzione del 30 agosto 1873 compilato dall'Uffizio tecnico di questa provincia e visibile in questa segreteria ogni giorno nelle ore d'uffizio.

Avvertenze.

L'impresa ascende alla somma di lire 42,304 76, e sarà deliberata qualunque sia il numero degli offerenti.

I lavori dovranno essere completamente ultimati nel termine di giorni 100 da quello della consegna.

L'incanto seguirà a partiti sigillati in carta da bollo da lire 1 contenenti il ribasso di un tanto per cento, e colle formalità prescritte dal regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852; nè si farà luogo a deliberamento se le offerte non avranno superato od almeno raggiunto il *minimum* contenuto nella scheda che sarà depositata sul tavolo dell'asta.

Gli aspiranti stessi dovranno giustificare la loro idoneità colla produzione di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere; e dovranno esibire altresì un certificato di moralità, di data recente, rilasciato dall'autorità del luogo ove essi hanno domicilio.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti stessi dovranno fare il deposito di lire 2000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

Il termine dei fatali per la diminuzione del ventesimo è di giorni cinque, attesa l'urgenza, e scadrà al mezzodì del giorno 12 marzo predetto.

Le spese tutte relative alla presente asta, di contratto, registro, copie, ecc., sono a carico del deliberatario.

Ferrara, 25 febbraio 1874.

Per detto Uffizio
Il Consigliere incaricato: A. CURTI.

1171

SOCIETÀ VETRARIA VENETO-TRENTINA - MILANO

I signori azionisti della Società Vetraria Veneto-Trentina sono convocati in assemblea straordinaria il 15 marzo p. v., ad un'ora pomeridiana, in casa Terelli, corso Porta Romana, nº 42, per deliberare sul seguente **Ordine del giorno:**

Nomina dei Revisori dei bilanci per gli anni 1873 e 1874.

Il Presidente: PIO COZZI.

In base all'art. 26 dello statuto sociale, gli azionisti, per intervenire all'assemblea, dovranno, prima del giorno 12 marzo p. v., depositare almeno 5 azioni presso il Credito Milanese, contro ricevuta e biglietto d'ammissione.

Milano, 12 febbraio 1874.

1083

MUNICIPIO DI VILLAPUTZU

Incanto per la vendita dei terreni ademprivili nelle regioni Quirra e Castiadas Budduì.

I fatali erroneamente fissati per il 28 marzo nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 andante, scadranno invece alle ore 10 mattina del giorno 4 aprile prossimo. 1192

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Al signor presidente e giudice presso il tribunale civile di Cosenza.

De Rose Francesco da Corelei, surrogato alla bandiera nazionale, cessava di vivere fin dal 3 marzo 1864, lasciando superstiti i suoi genitori a nome Domenico De Rose ed Angela Furgiuele, non che i germani Achille, Rosina, Emilia, Elisabetta e Beatrice De Rose, legittimi ed unici eredi, non avendo il Francesco altri vincoli più stretti di parentela, come risulta dall'atto di notorietà eseguito dal pretore di Dipignano e dal certificato del sindaco.

Il De Rose lasciava presso la Cassa di deposito e prestito una cartella di deposito, n. 29011, per la somma di lire 600; i suddetti eredi quindi pregano la S. V. Ill.ma che si compiaccia a norma della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, ordinarne lo svincolo.

Cosenza, 8 aprile 1872.

Angela Furgiuele - Rosina De Rose - Emilia De Rose - Elisabetta De Rose - Beatrice De Rose - Achille De Rose - Domenico De Rose. - M. Mari proc.

Il tribunale civile di Cosenza, prima sezione, procedendo in camera di consiglio,

Visto il precedente ricorso;
Udita la relazione del sig. presidente;
Visti gli atti;
Poichè consta dalle informazioni assunte che i soli eredi del defunto De Rose Francesco sono i ricorrenti,

Decreta:

La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a restituire ai ricorrenti Domenico De Rose e moglie Angela Furgiuele, genitori del defunto Francesco De Rose, nonchè agli altri ricorrenti Achille, Rosina, Emilia, Elisabetta e Beatrice De Rose, di costui germani superstiti, la somma di lire seicento e corrispondenti interessi, depositata in Torino il 25 luglio 1863 con cartella n. 26941, rilasciata il 30 maggio 1864 in seguito a nota del Ministero della Guerra dei 13 stesso, n. 9264.

Così decretato in Cosenza, addì quindici gennaio 1872, dai signori cav. Girolamo Fauchier presidente, Giuseppe Andrea Casciaro giudice e Gaetano Mancini aggiunto giudiziario, dei quali sottoscrive col vicecancelliere aggiunto signor Gerardo Amone, il solo primo, ai termini dell'art. 303 del regolamento generale giudiziario.

Il presidente G. Fauchier.
626 Il vicecanc. agg. G. Amone.

1157 AVVISO.

Biagio Linario, caffettiere, domiciliato e residente in Genova, sporgeva ricorso al Re per essere autorizzato a cambiare il proprio cognome in quello di *Gregge.*

Con decreto Ministeriale del 6 febbraio corrente 1874 venne autorizzato a far seguire la pubblicazione di tale avviso in senso dell'articolo 121 Reale decreto 15 novembre 1865.

S'invita quindi chiunque abbia interesse a fare opposizione ad uniformarsi all'articolo 122 decreto suddetto.

Genova, 23 febbraio 1874.

NOTIFICATION.

Par acte Carlon notaire du 13 février 1874, enregistré à Aoste le 16 de ce mois, au n. 396, registre 21, avec droit de 3 60, la dame Colombino Marie Jeanne de feu Joseph, veuve de monsieur Alexandre Gervason, négociante en fer, demeurant à Aoste, a révoqué la procuration qu'elle a passée à monsieur Frassati François, son secrétaire, pardevant César Gregnon notaire le 29 juin 1869, enregistré à Aoste le 30 du même mois, au num. 1477, livre 24.

1164 Carlon notaire à Aoste.

ADOZIONE.

Con decreto 20 febbraio 1874 (registrato al libro 21, n. 403, col pagamento di lire sessanta) dell'ecc.ma Corte di appello di Torino venne ammessa l'adozione di cui nell'atto 4 stesso mese di febbraio (registrato con marca da bollo da lire 2, cent. 40), mediante cui la marchesa Adele Turinetti di Cambiano nata Ripa dei fu Giuseppe, vedova del fu marchese Bruno, dichiarò di adottare in suo figlio il signor avv. cav. Cesare Ferrero di Cavallerleone, figlio delli viventi signor cav. Luigi Carlo e donna Maddalena Gallina; e l'adottato, col consenso dei proprii genitori, dichiarò di accettare di buon grado l'adozione stessa.

Il tutto in eseguimento di detto decreto e dell'articolo 218 del Codice civile italiano.

Torino, 23 febbraio 1874.

1166 Richetti proc. capo.

DELIBERAZIONE. 1128

(1ª *pubblicazione*)

Su domanda dei signori D. Cosimo Fortunati di Clemente, e D. Giacinto Petrosi di Ponzano, il tribunale civile di Roma con deliberazione del dì 19 febbraio 1874 ordinava alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico di tramutare in cartella al latore il certificato di rendita iscritta num. 68126, di annue lire 215, intestato a Merlini D. Giovanni del fu Luigi, vincolato per sacro patrimonio del medesimo; e consegnare la medesima ai richiedenti Cosimo sacerdote Fortunati e Giacinto sacerdote Petrosi.

Avv. Andrea Capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto che il tribunale civile di Padova con decreto 5 giugno 1873 accordava a Giuseppe e Maria Casanova fu Pietro la restituzione delle ricevute della R. Cassa del fondo d'ammortizzazione del Monte Lombardo-Veneto numero 15965-595 per austr. L. 1200, e numero 17607-196 per austr. L. 800, datate a Milano, la prima li 12 gennaio 1852, e l'altra il 24 luglio 1856, al nome Casanova Pietro.

Li 13 febbraio 1874.

1068 Giuseppe Casanova.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un supplemento contenente Avvisi d'Asta ed Annunzi Giudiziari.